

speciale

Sicilia in viaggio

A CURA DELLA PKSud

Nuotare nel mare culla della colonizzazione greca

Da Licata a Gela, 50 chilometri di arenile da favola

Le scoperte

Le spiagge e il mare che bagna Licata e Gela sono ricchi di storia. E i "pezzi" di quelle guerre e battaglie millenarie lentamente affiorano, riportando a galla frammenti di armi utilizzate per il controllo del Mediterraneo o semplicemente qualche anfora o ancora persa da navi impegnate in rotte commerciali. Diverse sono le associazioni operanti sul territorio che scavano i fondali alla ricerca di reperti. Tre le nevi già recuperate al largo di Gela. Si tratta di tre imbarcazioni della fine del VI, inizio V secolo Avanti Cristo. La scoperta della prima nave (la più famosa) venne effettuata nel 1988 da due subacquei su un fondale argilloso e sabbioso a circa quattro metri di profondità, a circa ottocento metri dalla costa (località Bulala) e a circa due chilometri ad est della foce del fiume Gela antica mente il porto-canale della città. Dopo il recupero è attualmente in restauro nei laboratori specializzati di Portsmouth in Inghilterra e sarà quindi esposta nel nuovo «Museo della navigazione greca» di Gela. L'Archeologia subacquea sta dando grandissimi risultati anche a Licata. Ad occuparsene, sotto la regia della Soprintendenza del Mare diretta dal professor Sebastiano Tusa, è il Gruppo Archeologico Finziade di cui è presidente Fabio Amato che da tre anni a questa parte è al lavoro per far tornare a galla reperti sommersi al largo di Mollarella, Rocca di San Nicola e Poliscia. Anche l'estate che sta per entrare nel vivo sarà sicuramente ricca di ritrovamenti.

GIUSEPPE CELLURA

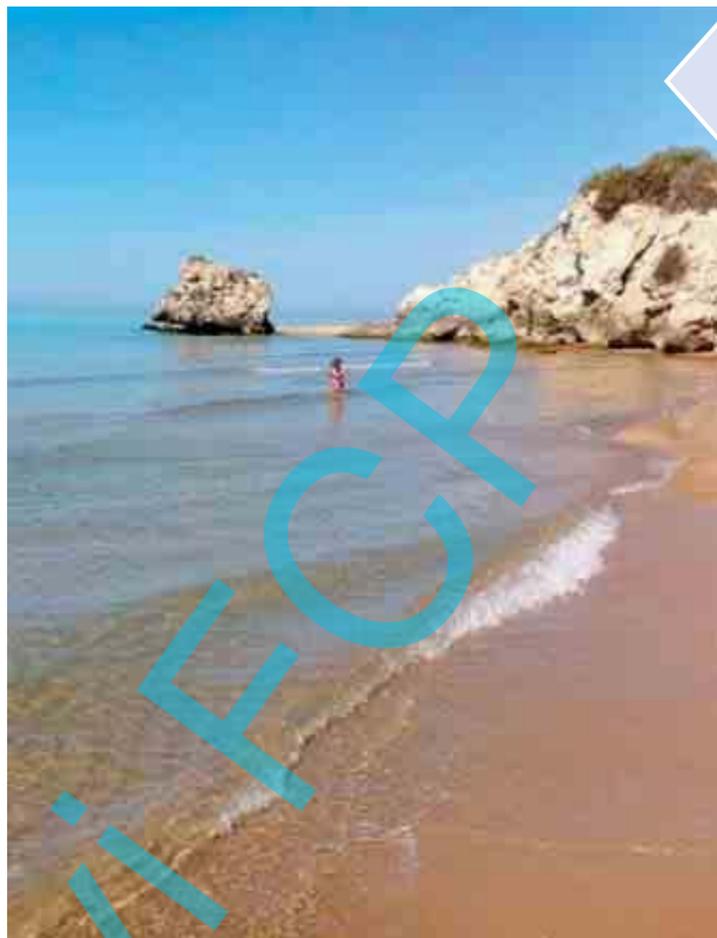
Le spiagge e il mare sono il miglior biglietto da visita di Licata e Gela, unite da un litorale costiero che, attraverso le due città (e Butera), lambisce le province di Agrigento e Caltanissetta. In totale i due grossi centri mettono insieme ben cinquantaquattro chilometri di litorale sabbioso, ventiquattro Licata e trenta Gela. Partiamo da Licata. La città si trova in una posizione strategica rispetto ai maggiori siti turistici dell'Isola (Agrigento - Piazza Armerina - Ragusa). Vanta un territorio interessante sotto numerosi aspetti, dalla bellezza delle sue spiagge a quella della sua storia, dalle ricchezze archeologiche a quelle architettoniche. Il litorale si presenta molto variegato, passando da lunghi tratti sabbiosi, ad oriente della città, alle suggestive scogliere della Montagna e di Mollarella e Poliscia, ad occidente. I visitatori ne rimangono attratti per il mare pulito, per la bellezza delle spiagge e per il fascino delle coste frastagliate dominate dalle colline che fanno da contorno a un panorama invidiabile e che andrebbe valorizzato al meglio. Il tratto costiero che dalla Playa porta a Torre di Gaffe nella bella stagione rappresenta il punto nevralgico di una città che sta tentando in tutti i modi di darsi una vocazione turistica. È da leggere in quest'ottica il notevole incremento nella costruzione di lidi balneari e strutture ricettive sorti praticamente in tutte le spiagge licatesi negli ultimi decenni. Mollarella, La Rocca, Pisciotto, Marianello sono solo quattro degli arenili licatesi più rinomati e che fanno registrare ogni anno un numero di presenze di bagnanti elevatissimo. Anche Gela si è giocoforza evoluta attorno al suo mare e alle sue spiagge. La zona balneabile annualmente è sottoposta ad indagini con esito positivo di Goletta Verde (Legambiente). Molti bagnanti giungono su questa grande spiaggia di sabbia fine e dorata caratterizzata dalle sempre più rare formazioni dunali, tipiche della Macchia Mediterranea. Manfria è la spiaggia simbolo della costa gelese, dominata dalla torre cinquecentesca che si trova sulla sommità dell'omonima collina. Piana Marina è la spiaggia adiacente al confine con Butera, nei pressi della foce del Comunelli. Altri rinomati arenili del grosso centro nisseno sono il Lungomare Federico II di Svevia, il Lungomare Ovest, Montelungo, Roccazzelle, Viale Fontanarossa (Macchitella), Punta secca e Femmina Morta. Il tragitto che, attraverso la Statale 115, collega Licata e Gela fa tappa a Butera, sul cui territorio e a pochi metri dal mare si staglia il Castello di Falconara, altra meta turistica. In questo tratto nell'ultimo decennio sono sorti diversi villaggi turistici e altre strutture ricettive attraverso le quali si sta provando a far crescere le due città che però poco finora hanno sfruttato i poli ricettivi.

NELL'AGRIGENTINO

Prima i tratti sabbiosi di Mollarella e Poliscia e poi le suggestive scogliere della Montagna

NEL NISSENO

Manfria e Butera sono gli arenili più frequentati grazie ad una qualità delle acque certificata da Goletta Verde

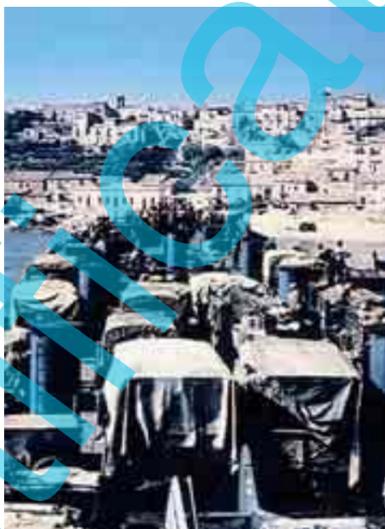


Un museo sott'acqua

Tre le navi recuperate al largo di Gela. Si tratta di tre imbarcazioni della fine del VI, inizio V secolo Avanti Cristo. La scoperta della prima nave (la più famosa) venne effettuata nel 1988 da due subacquei su un fondale argilloso e sabbioso a quattro metri di profondità, a ottocento metri dalla costa (località Bulala) e a due chilometri ad est della foce del fiume Gela l'antico porto-canale. Dopo il recupero è attualmente in restauro nei laboratori di Portsmouth in Inghilterra e sarà quindi esposta nel nuovo «Museo della navigazione greca» di Gela.

I LUOGHI DELLO SBARCO ALLEATO DEL '43

Le spiagge che cambiarono il corso della storia



Gli arenili licatesi e gelesi hanno un'importanza storica non indifferente essendo stati i primi siti toccati durante l'«Operazione Husky» quando, nella notte tra il 9 e 10 luglio, la Settima Armata statunitense comandata dal generale Patton diede il via alle operazioni di sbarco nelle spiagge prestabilite. Alle 2,57 nella spiaggia di Mollarella e Poliscia (Licata) toccarono terra i primi carri armati americani che sarebbero poi risaliti lungo tutta la Penisola per liberare l'Italia. Ma la campagna di liberazione americana toccò nel suo inizio anche Gela, Pachino, Scoglitti e Modica. La Seconda Guerra Mondiale vide Gela teatro di avvenimenti decisivi per la caduta delle dittature nazi-fasciste. Nella notte del 9 luglio, 14 mila paracadutisti alleati furono lanciati sulle coste di Gela seguiti dallo sbarco di circa 180 mila uomini, 2 mila cannoni, 600 carri armati e

14 mila automezzi dando il via alla grande campagna «Operation Husky».

Di recente a Licata, a ridosso di due delle spiagge dove è avvenuto lo sbarco (Mollarella e Playa) sono state piazzate delle stele commemorative dell'evento.

“
Il 10 luglio il generale Patton sbarcò con oltre 180 mila uomini

Prima dello sbarco alleato, numerosissime sono state le battaglie combattute nel mare al largo tra Licata e Gela, entrambe al centro delle rotte del Mediterraneo, con i fondali che ancora custodiscono gelosamente i resti di quegli scontri tra le popolazioni che abitavano le coste del Mediterraneo.

La valorizzazione delle risorse naturali deve necessariamente essere la base dello sviluppo turistico e di conseguenza economico di due città che, sfruttando un clima favorevole e mite anche in inverno, dovrebbero potersi mantenere di turismo praticamente per tutto l'anno.

G.C.

VERSACE

roberto cavalli

fima

glass

nana

samo

CIAM

Dierre

CHIUSURE DI SICUREZZA

NUOVO SHOW ROOM

Sabato e Domenica
pomeriggio aperti
dalle 17:00 alle 20:00



Ceramichellicata
L'ANGELO
Licata
DESIGN

LICATA • Corso Giuseppe Garibaldi, 23 • [800126786](tel:800126786) www.ceramichellicata.it